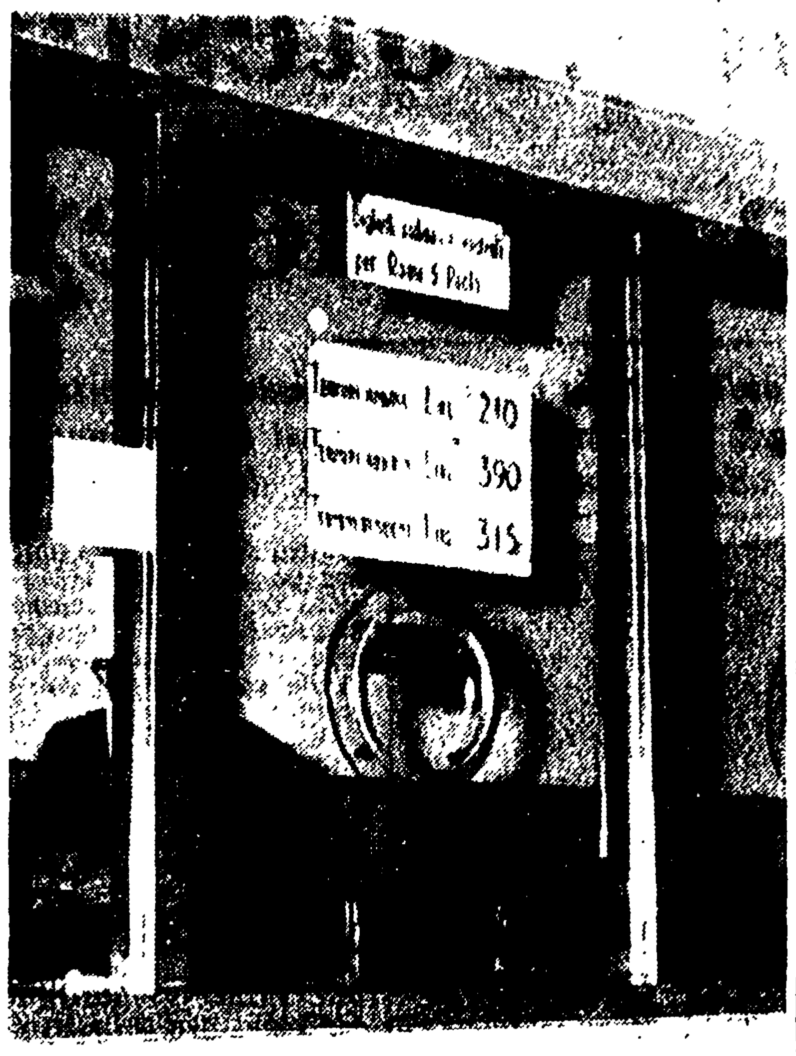
Le organizzazioni sindacali chiamano i lavoratori alla lotta per imporre una svolta nella politica regionale dei trasporti

Sciopero generale contro gli aumenti STEFER indetto da CGIL e UIL nella prossima settimana

L'agitazione permane vivissima in tutti i quartieri - Una interrogazione dei senatori Molè, Mammucari, Sacchetti e Donini

Solo la destra d.c. e i fascisti sostengono la decisione degli aumenti - Una riunione delle amministrazioni comunali dei Castelli



Le nuove tariffe della STEFER affisse alla biglietteria di Ostia-Lido. Anche nella giornata di ieri centinaia di cittadini si sono rifiutati di pagare i biglietti

Uno sciopero per la prossima settimana è stato deciso dalle Segreterie Camerali della UIL e della CGIL contro gli aumenti delle tariffe della STEFER. Le due segreterie torneranno a riunirsi domani alle ore 21 per definire, sulla base dei mandati ricevuti, le modalità dell'azione sindacale. Nel pomeriggio di ieri si è riunito presso la Camera del lavoro il Consiglio generale delle Leghe e dei sindacati il quale ha accolto la proposta delle segreterie della UIL e della CGIL di proclamare lo sciopero generale per la prossima settimana, ed ha protestato « contro la presidenza della STEFER, il Comune e le autorità interessate, i cui unici e concreti gesti sono stati finora quelli di adottare gli aumenti e di affidare alle forze di polizia l'impossibile compito di imporli alla popolazione ».

Dopo aver espresso la sua solidarietà « agli operai, agli impiegati e agli studenti colpiti, fermati e arrestati dalla polizia solo per aver dimostrato la loro legittima protesta contro i provvedimenti condannati unanimemente dalla pubblica opinione », il Consiglio delle Leghe, nell'ordine del giorno conclusivo, ha riaffermato la sua ferma opposizione agli aumenti tariffari, ed ha indicato nella esplosione di malcontento di questi giorni, la testimonianza « del disagio della popolazione di Roma e dell'intera regione laziale per l'arretratezza e la grave carenza delle attrezzature civili ». Ha ribadito inoltre la linea programmatica esposta dal segretario della Camera del lavoro compagno Giunti nella conferenza stampa dell'altro ieri, e nel comunicato della organizzazione sindacale diramato all'indomani dell'entrata in vigore degli aumenti delle tariffe.

Le organizzazioni di categoria promuoveranno e svilupperanno l'azione sindacale per affermare tale linea rivendicativa. Intanto, il Consiglio generale delle Leghe, si è impegnato a condurre avanti la lotta per la revoca di tutti gli aumenti tariffari adottati dalla STEFER e dalle autolinee private, e per la adozione di provvedimenti di riordinamento dell'intera rete dei trasporti, chiamando a pagare il costo di esercizio anche le imprese economiche e immobiliari.

In tutti i quartieri l'agitazione permane vivissima. Su molte linee della STEFER gli utenti si sono rifiutati di pagare il biglietto, oppure hanno pagato solo importi corrispondenti ad alcune « tratte » del percorso, come è avvenuto soprattutto sulla Roma Lido.

I comitati cittadini formati dai rappresentanti del PCI, PSI, PRI e PSDI dei quartieri della Roma - Lido hanno indetto nuovi comizi popolari di protesta per i prossimi giorni.

Al Senato il sen. Enrico Molè e i compagni Mammucari, Sacchetti e Donini hanno presentato una interpellanza al ministero degli interni e al ministro dei Trasporti, per invitarli ad

« accelerare al massimo la definizione dei sistemi dei trasporti urbani ed extraurbani gestiti dall'ATAC e dalla STEFER, sia in superficie che in sotterranea; di provvedere affinchè siano superati tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla costruzione delle nuove linee metropolitane, per le quali sono stati stanziati 26 miliardi di lire; di liquidare il debito che i Ministeri hanno nei confronti della STEFER e dell'ATAC, ammontanti a molti miliardi di lire; di adottare un sistema tariffario tale da non determinare aggravi insopportabili per gli utenti, considerato anche le caratteristiche non solo del sistema dei trasporti, ma della allocazione dei centri residenziali dell'estrema periferia, della periferia di Roma e dei comuni della provincia distanti dal centro della città e dai luoghi di lavoro, di studio, di assistenza e previdenza, amministrativi ».

Infine « di organizzare i servizi in modo da consentire il rapido e non disagiato trasporto, specie nelle ore di punta, degli operai, studenti, professionisti, impiegati, che ogni giorno dalle due alle quattro volte debbono recarsi nei centri della loro attività, e ciò allo scopo di eliminare le cause, che hanno determinato le incontenibili esplosioni di malcontento a Centocelle, Acilia, Vitinia, Quartiere Appio, e in numerosi comuni della provincia di Roma, non sopprimibili con misure di polizia e con il massiccio intervento dei reparti celeri della P. S. ».

Nella Democrazia Cristiana, la decisione della maggioranza del Comitato romano di sostenere gli aumenti decisi dalla STEFER, è sfociata ormai in una aperta lotta fra le correnti della minoranza di sinistra contro la maggioranza andreottiana, principale responsabile della politica della DC nelle varie amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio. Contro il defenestramento del segretario della sezione di Acilia si sono schierati i direttivi delle sezioni dei quartieri serviti dalla Stefer, e la stessa minoranza del Comitato Romano ha telegrafato a Moro per esprimere la propria protesta.

Anche la maggior parte della stampa cittadina continua a schierarsi contro l'aumento delle tariffe. Fanno eccezione i giornali della destra economica e fascista come « Il Tempo » e « Il Secolo », della Confindustria come « Il Globo », che sostengono la posizione della maggioranza andreottiana del Comitato Romano della DC.

Anche nella provincia l'agitazione per i trasporti sta allargandosi giorno per giorno. A Rocca di Papa il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro gli aumenti imposti dalla STEFER e dalla ditta Zeppieri. Insieme alla maggioranza composta dai consiglieri comunisti, socialisti e repubblicani, hanno votato anche i consiglieri di minoranza appartenenti alla DC.

Oggi alle ore 16 avrà luogo a Genzano il convegno delle amministrazioni comunali dei Castelli per coordinare l'azione contro gli aumenti, per la riconferma della concessione — che scade alla fine dell'anno — alla STEFER e per lo ammodernamento dei servizi.

Il d. c. Murgia insiste per gli aumenti

Il d.c. avv. Murgia presidente della Stefer ha comunicato ieri sera al Consiglio di amministrazione dell'azienda di non voler revocare, nonostante la vasta protesta popolare, la delibera sull'aumento delle tariffe tranviarie. L'avv. Murgia ha tentato di difendere il suo operato scaricando tutte le responsabilità del provvedimento sul ministro dei trasporti Spataro, il quale a sua volta seguita invece a ripetere che la responsabilità della delibera è solo del Consiglio di amministrazione dell'azienda e del Commissario capitolino. I consiglieri dell'azienda hanno chiesto una riunione con il Ministro e con il Commissario per un comune esame della situazione.

Comizi di protesta della CdL e della UIL

Nel quadro dell'azione della Camera del Lavoro contro gli aumenti tariffari della Stefer, per la salvaguardia, il potenziamento delle aziende pubbliche e la risoluzione del grave problema dei trasporti, si svolgeranno nella giornata di oggi e di domani i seguenti comizi:

Oggi sabato 11 alle ore 18 in piazza della Marranella parlerà il compagno Antonio Pala Segretario della C.d.L.; domani domenica alle ore 17, a Centocelle in piazza dei Mirti, in un comizio indetto unitariamente con la UIL, parlerà il compagno Aldo Giunti Segretario della Camera del Lavoro ed un rappresentante della UIL.

La città abbandonata al caos?

Appello degli urbanisti per il piano regolatore

Sulla tormentata vicenda del piano regolatore è nuovamente intervenuto il Consiglio direttivo della sezione laziale dell'Istituto nazionale di urbanistica. In un appello « agli organi politici, tecnici, amministrativi competenti », il direttivo chiede che « data l'importanza della città di Roma, siano approntati strumenti amministrativi e legislativi, anche di carattere eccezionale, idonei a scongiurare un pericolo che comprometterebbe definitivamente lo sforzo di anni di studi, di dibattiti, e di lavoro per consentire uno sviluppo equilibrato e civile della città ». Questo pericolo è costituito dalla scadenza delle misure di salvaguardia ove, alla data del 21 giugno prossimo, un nuovo piano regolatore non venisse pubblicato sulla « Gazzetta ufficiale », cioè reso operante.

Il pericolo non è affatto teorico. Come afferma lo stesso direttivo della Sezione laziale nel suo comunicato, il piano regolatore si trova attualmente all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Entro il 21 giugno prossimo, sarà ben difficile che esso possa venire rielaborato secondo le richieste presentate da organismi culturali e firmato dal Presidente della Repubblica. Le conseguenze sono facilmente intuibili: il Comune, scadute le norme di salvaguardia, non potrebbe più opporsi alle richieste di nuove costruzioni che contrastano con le previsioni del nuovo piano.

IL DIBATTITO ALLA PROVINCIA

La questione del piano regolatore è stata anche al centro della seduta di ieri sera del Consiglio provinciale. Ne hanno fornito l'occasione alcune interpellanze e interrogazioni.

Il compagno Perna ha sottolineato con forza la esigenza pregiudiziale del rispetto del termine di sei mesi per la gestione commissariale capitolina e per la convocazione dei comizi elettorali. Se il Consiglio comunale, infatti, verrà eletto nel rispetto delle leggi, potrà dire, prima della scadenza del 21 giugno 1962, la parola definitiva sul piano regolatore, mettendo mano alle modifiche del progetto cioccettiano approvato due anni fa con una strettissima maggioranza grazie all'appoggio determinante dei fascisti. In caso contrario, sarà il commissario a decidere, e la città dovrà sopportare le conseguenze di una scelta così delicata e importante compiuta a suo nome da un funzionario governativo. Perna ha ribadito poi l'opposizione comunista al piano che attualmente si trova di fronte al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici: un piano fatto su misura per i grossi proprietari di aree fabbricabili e che in sostanza sanziona lo sviluppo della città « a macchia d'olio ». L'esigenza del coordinamento del piano regolatore comunale con quello intercomunale è il problema del momento, ed è necessario quindi che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici affronti congiuntamente l'esame dei due progetti. Tuttavia il problema non deve essere posto come una ulteriore estensione del criticato piano cioccettiano, con tutti i suoi difetti, ad altre zone non previste nel perimetro di espansione della città, ma anzi sotto il profilo di profonde modifiche da apportare al progetto.

Il capogruppo della DC, Rebecchini, ha parlato genericamente della necessità di « qualche riconsiderazione » del piano regolatore, pur nella « validità generale » del progetto. Che cosa, però, con precisione, dovrebbe essere « riconsiderato », non l'ha detto. Così ha fatto l'assessore Ponti, che ha chiuso il dibattito. Molto sincero invece è stato il missino Santamaria, dilungandosi in una strenua difesa del piano regolatore di Cioccetti e affermando che le proposte di modifica partono tutte dal desiderio dei comunisti di svilire « la Roma dell'Impero e la Roma mussoliniana » creando al suo fianco una nuova città. Hanno parlato anche il socialista Bruno e il d.c. Molinari.

NUOVE TRUFFE DEL PRIMATE

Monsignor Taddei: « operazione televisori »

Monsignor Taddei

Un'altra denuncia è venuta ad aggravare la posizione di monsignor Taddei, il primate della chiesa apostolica cattolica ortodossa occidentale arrestato dalla Mobile nei giorni scorsi. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria ritengono infatti che l'intraprendente prelato sia responsabile anche di una truffa aggravata ai danni del signor Elio Silvestri, di 37 anni, proprietario della ditta « Radiostile » con sede in via Tuscolana 1252, e del dottore commercialista Elano Giunco, di 33 anni, abitante in via Carnaro 20. Insieme al Taddei sono stati denunciati per lo stesso reato i fratelli Giancarlo e Davide Discepoli, da Bagni di Tivoli, rispettivamente di 32 e 29 anni.

Secondo gli investigatori il Taddei e i fratelli Discepoli avvicinarono alcuni mesi fa il Giunco e gli proposero di formare insieme una società: « A noi i denari servono per la beneficenza — sembra che si sia sentito dire il commercialista — e anche lei potrà intascare forti guadagni ».

Il Giunco, commosso ma tuttavia prudente, non rilasciò i dieci milioni che gli erano stati richiesti ma dieci assegni postdatati di un milione ciascuno.

Giancarlo Discepoli non aspettò molto per presentarsi nel negozio del Silvestri dove pagò con due assegni dodici televisori. Quando il negoziante andò in banca per riscuotere si sentì opporre un secco rifiuto. Era accaduto che Giunco, fiutando di essere stato ingannato, aveva bloccato il pagamento degli assegni. Di qui le indagini dei carabinieri.

La protesta popolare contro il caro-tariffe

Rinviato a venerdì il processo ai 36 cittadini di Centocelle

La STEFER non si è costituita parte civile pur sostenendo di aver subito danni per ventidue milioni — Il commosso incontro fra gli imputati e i familiari

Una immagine dell'aggressione poliziesca dei giorni scorsi contro i cittadini di Centocelle

Il processo per direttissima contro i 36 cittadini arrestati a Centocelle, durante l'imponente manifestazione popolare contro l'aumento delle tariffe della Stefer, è stato rinviato al 17 prossimo. Così ha deciso ieri mattina il Tribunale accogliendo la richiesta dei difensori i quali non hanno avuto finora la possibilità di consultare gli atti.

Come è noto la polizia ha presentato contro tutti i detenuti una serie di accuse gravissime e assurde che vanno dal blocco stradale al danneggiamento, dall'adunata sediziosa all'interruzione di pubblico servizio. Solo dopo aver conosciuto la relativa documentazione gli avvocati potranno controbattere tali incredibili imputazioni con le quali si è inteso perseguitare persone colpevoli solo di aver legittimamente condannato un provvedimento insopportabile.

Il presidente della Stefer, avvocato Murgia, si è presentato in aula e ha fatto sapere — dominando a fatica il nervosismo e la preoccupazione per l'ondata di sdegno che in questi giorni lo sta sommergendo — che l'azienda non si costituisce parte civile nel giudizio. Il consiglio di amministrazione non aveva avuto infatti la possibilità di riunirsi in tempo per decidere al riguardo. Lo stesso Murgia, peraltro, ha tenuto a sussurrare in giro che la società avrebbe avuto circa 22 milioni di perdita per i danni subiti da 18 autobus e da altrettanti convogli ferroviari.

Commosso è stato l'incontro degli arrestati — molti, dei quali giovanissimi — con i familiari assiepati dietro le transenne. Da lontano, al di sopra della fitta siepe di carabinieri, madri, padri, mogli, parenti e amici hanno cercato di rivolgere segni di saluto, di incoraggiamento e qualche parola affettuosa agli accusati stretti nei loro banchi. Le donne non hanno potuto trattenere le lacrime.

Jolanda Guercio l'unica imputata, è stata salutata da un gruppo di compagne di lavoro della Squibb che hanno voluto esprimerle, intervenendo al processo, la loro solidarietà.

Si è appreso ieri che altri 26 cittadini, rastrellati dalla polizia all'Appio nel corso di uguali dimostrazioni contro il caro-tariffe, saranno processati lunedì sempre per direttissima. Essi sono: Gino Cambi, Vincenzo Lutelli, Giuseppe Collerossi, Angelo Cinicolo, Gianni Carnevale, Angelo Pelugino, Giorgio Fiorucci, Franco Onoreati, Francesco Rondinelli, Armando Cruciani, Giovanni Alfieri, l'insegnante Bruno Spinelli, Dario Battini, Venicio Patuli, Giovanni Pagl, Raffaele Morgenti, Antonio Contero, Franco Natalucci, Ermes Scarpa.

Altri sette ragazzi, arrestati nella stessa occasione, compariranno dinanzi al Tribunale dei minorenni.

Per l'anestesia mortale

Tre imputati di omicidio nell'ospedale S. Giovanni

Spiccati ordini di comparizione per un medico, un infermiere e un operaio — Fra pochi giorni si concluderà l'istruttoria

Il fascicolo che racchiude i documenti relativi all'inchiesta per l'« anestesia mortale » del San Giovanni ha finalmente dei nomi sulla copertina, anche se questi sono, per il momento, noti solo al dott. Guido Guasco, il quale sta per portare a termine l'istruttoria formale. Il magistrato, infatti, nella giornata di ieri, ha emesso tre ordini di comparizione diretti alle persone che saranno, con quasi assoluta certezza, i futuri imputati.

Per quanto riguarda i destinatari si parla con insistenza di un anestesista, di un infermiere e di un operaio, ai quali sarebbe già pervenuto l'ordine di comparizione che li obbliga a presentarsi entro tre giorni davanti al magistrato che li interrogherà. Questo dovrebbe essere l'ultimo atto prima della chiusura dell'istruttoria.

L'interrogatorio degli imputati precede solitamente la richiesta del decreto di citazione. Dato il carattere sommario dell'indagine il processo contro i responsabili della morte di Raffaele Galli e Vittorio Auteri sarà fissato entro breve tempo, probabilmente nel mese di gennaio del prossimo anno.

L'inchiesta per le tragiche operazioni al San Giovanni non si concluderà, a quanto pare, con un nulla di fatto. Ma chi sperava che alti personaggi responsabili, certamente più di un operaio o di un infermiere, della disorganizzazione dell'ospedale, sarebbero stati portati sul banco degli imputati, è stato deluso. Questo processo si concluderà come tanti altri di questo genere: due lavoratori in tribunale e tutt'al più un dottore, responsabile di un fatale atto di disattenzione.

Pochi giorni fa, i periti incaricati di accertare le cause e le responsabilità della morte dei due ragazzi, avvenuta il 9 giugno di quest'anno, hanno presentato, come si ricorderà, le loro conclusioni. Ad avviso dei medici, l'errore materiale sarebbe stato compiuto dall'operaio Nazzareno Morelli, che, su incarico di un infermiere effettuò una riparazione sul tragico apparecchio anestetico. L'operaio avrebbe invertito i tubi dell'ossigeno e dell'ossido di carbonio, costruendo in questo modo una terribile « maschera a gas ».

Come è noto, non solo i due giovani Galli ed Auteri furono operati il 9 giugno. Infatti, almeno altre tre persone entrarono nella camera operatoria. Queste però si salvarono e debbono la vita solo al fatto di non aver avuto bisogno di ossigeno. Il perchè è semplice: nel corso delle operazioni, viene applicata ai pazienti la maschera che porta ai polmoni l'ossigeno e l'ossido di carbonio in parti uguali. Se il malato dà segni di debolezza viene aumentata la percentuale dell'ossigeno e, in conseguenza, diminuita quella dell'ossido. Il 9 giugno all'Ospedale San Giovanni accadde il contrario: invece di aumentare l'immissione dell'ossigeno si aumentò quella del carbonio.

I degenti sottoposti ad operazioni prima dei due giovani non ebbero bisogno di altro ossigeno e si salvarono. Questo fu, invece, necessario all'undicenne Raffaele Galli e al tredicenne Vittorio Auteri, nonostante che essi fossero sottoposti ad una operazione di nessuna gravità. L'improvviso aumento dell'ossido di carbonio, in luogo dell'ossigeno, provocò la morte per avvelenamento dei due ragazzi.

Domestica scippata

Una giovane domestica è stata scippata la scorsa sera della borsetta da due giovani: ora i carabinieri della Madonna del Riposo stanno svolgendo indagini per rintracciare i colpevoli.

Professoressa dal quarto piano di viale Etiopia 12

Lancia vasi e mobili in strada sconvolta da una crisi nervosa

Un'enorme folla ha seguito la drammatica scena - Ricoverata alla Neuro

Viale Eritrea come si presentava dopo i lanci da parte della professoressa Ippolito (nella foto piccola)

Una vera pioggia di sedie, vasi, cuscini, soprammobili e persino un tavolo si è abbattuta a mezzogiorno sugli esterrefatti passanti che percorrevano viale Etiopia una delle principali strade del quartiere Africano: una professoressa di lettere sconvolta da un'improvvisa crisi di nervi aveva cominciato a bombardarli dalla finestra del suo appartamento con tutto l'arredamento della sua camera da letto. Fortunatamente, la gente, dopo che il primo vaso si era sbriciolato sull'asfalto con un tonfo secco, si è subito resa conto di ciò che stava accadendo ed è riuscita ad allontanarsi dalla zona di tiro. In pochi secondi, la strada è stata bloccata da una folla enorme, che ha seguito la movimentata scena sino alla fine: sino a quando, cioè, la donna non è stata prelevata dalla polizia e accompagnata alla Neuro.

Protagonista del pietoso episodio è stata la professoressa Franca Ippolito di 45 anni, che abita insieme con il fratello e la madre in un elegante appartamento di viale Etiopia 12. già due volte ricoverata in case di cura, è stata dimessa l'ultima volta alla fine del '59. Non ha mai avuto crisi particolarmente violente. « Avrebbe solo voluto cambiare i mobili continuamente, ma a parte questo — ha dichiarato il fratello a cronisti — non ha mai dato segno di pericolosi e violenti squilibri ».

Fino allo scorso anno, la Ippolito aveva insegnato in un liceo di Viterbo: poi aveva chiesto il trasferimento in città. Le era stato negato e le era stato assegnato un posto a Bassano di Sutri. Lo aveva rifiutato: forse questa delusione ha influito a determinare nel suo animo le basi dell'improvvisa crisi di ieri. Alcuni giorni fa aveva, però, ottenuto una supplenza presso un istituto tecnico privato, l'« Archimede » che ha sede in viale Somalia 164. Aveva anche fatto lezione per un'ora, poi era uscita dall'aula e si era recata nell'ufficio del preside, prof. Guido Mancini. « Non posso insegnare senza libri » aveva detto e si era allontanata.

Da allora, non si era più fatta viva nell'istituto. E ieri mattina, la crisi. I primi sintomi si sono verificati alle 9: a quell'ora, infatti, la professoressa ha lanciato un grosso vaso nel cortile ma al portiere che è accorso per chiedere cosa era avvenuto ha risposto con calma di aver urtato inavvertitamente il vaso facendolo così precipitare. Tutto sembrava finito così.

Invece a mezzogiorno, Franca Ippolito, sconvolta, si è chiusa in camera, ha afferrato tutto ciò che le è capitato sotto le mani ed ha incominciato il lancio.

Alcuni minuti dopo il sibilo lacerante delle sirene ha reso ancor più drammatica la scena. Mentre i vigili piazzavano a scopo precauzionale un telone sotto la finestra, gli agenti sono saliti rapidamente al quarto piano. La professoressa li stava attendendo sulla porta tranquillissima e sorrideva: « Siete così gentile — ha detto al dott. Macera — da darmi il tempo per prepararmi. Poi verrò con voi ».

Dopo una drammatica gimkana nelle strade del centro

Folle sparatoria a Ponte Garibaldi per catturare un giovane inseguito

Un giovane ladro si è arreso la scorsa notte alla polizia dopo una violenta sparatoria. In precedenza era fuggito a bordo d'una « Giulietta » per le strade del centro ed aveva poi tentato di nascondersi sul greto del Tevere nei dintorni di ponte Garibaldi. Si tratta di Nicola Coratelli, di 30 anni, da tempo ricercato perchè ritenuto responsabile di numerosi reati. Sembra — tra l'altro — che il 18 settembre scorso ferì con una coltellata l'agente Spatafora, autista della Mobile.

Il movimentato episodio ha avuto inizio poco dopo la mezzanotte in piazza Barberini dove una pattuglia della polizia aveva fermato una vettura per accertamenti. In quel momento è sopraggiunta la « Giulietta », targata Roma 444616, guidata da un uomo che è stato immediatamente riconosciuto: il caso aveva voluto che l'autista dell'« Alfa » della polizia in servizio la scorsa notte fosse proprio lo Spatafora.

Il Coratelli ha messo il piede sull'acceleratore lanciandosi a pazzesca velocità verso via del Tritone, ma la macchina della polizia non ha tardato a gettarsi sulla sua pista. Le due auto sono rimaste distanti di qualche metro per via dei Due Macelli e via di Mignanelli. La gimkana metteva in pericolo le numerose persone che stavano uscendo dai cinema al termine dell'ultimo spettacolo.

In via Condotti la « Giulietta » è riuscita a dileguarsi ma pochi minuti dopo è stata nuovamente avvistata. Altro inseguimento: in un vicolo nei pressi della Fontana di Trevi le due macchine si sono sfiorate atterrendo i passanti. Finalmente, dopo esser transitate per il Corso e Largo Argentina, la scorribanda è finita in piazza Gioacchino Belli: dove la « Giulietta » ha sbandato paurosamente.

Il Coratelli è disceso ed è scappato verso ponte Garibaldi. Prima che sopraggiungessero gli agenti si è precipitato per gli scalini che portano sul terrapieno e si è nascosto in un angolo. I poliziotti gli hanno però chiuso ogni via di accesso alla strada: l'unica possibilità di fuga era una nuotata nelle acque gelide del Tevere. Il Coratelli non l'ha presa in considerazione.

A questo punto è successo il peggio. La polizia dice che il ladro ha estratto una pistola ed ha esploso alcuni colpi per aprirsi un varco verso Lungotevere dei Cenci. E' certo comunque che gli agenti hanno incominciato a sparare da tutte le parti urlando al Coratelli di arrendersi. Una folla enorme è accorsa alle grida e agli spari. Il ladro si è infine consegnato. Non aveva la pistola: la polizia ha dichiarato che l'aveva gettata nel fiume poco prima.

Il Partito

Celebrazioni 7 novembre

● **Ostia Lido**, via della Stazione Vecchia 11, domani alle 18 conferenza del compagno dott. Lorenzo D'Agostini.

Tribuna politica sulle esplosioni H

● **Tiburtino III**, via del Badile n. 1 Domani tribuna politica sulle esplosioni nucleari. Introdurrà Roberto Javicoli.

Nuova cellula alla N.U.

● **Si è costituita la cellula** centrale dei dipendenti della Nettezza Urbana ed è stato nominato il comitato direttivo provvisorio. La decisione è stata presa da un numeroso gruppo di compagni, dipendenti della Nettezza Urbana, riunitosi l'altra sera presso la sezione Laurentina.

Convocazioni

● **Questa sera alle ore 19**, sono convocati i compagni del servizio d'ordine.

FGCI

● **Salario**, ore 18, Congresso (Illuminati) - Corso ideologico in Federazione (Di Toro) alle 19.30 - Congresso a villaggio Breda (Moscato) alle 20.30 - Assemblea Alessandrina alle 20.30 - Assemblea Appio (Rosati) alle 20.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 11 novembre 1961** (315-50). Onomastico: Martino. Il sole sorge alle ore 7.18 e tramonta alle 16.57. Luna: primo quarto il 15.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 50, femmine 46. Morti maschi 33, femmine 31, di cui 6 minori di sette anni. Matrimoni 45.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 13, massima 19.